

Il caso Messina davanti al Csm: scatta la sanzione per due giudici

ROMA. Un'altra tegola si abbatte sul tribunale di Messina. Il Consiglio superiore della magistratura ha «processato» ieri altri due magistrati finiti sott'inchiesta per il caso Messina: il procuratore aggiunto Pietro Vaccara e il giudice Ada Vitanza. Entrambi sono stati «condannati». A Vaccara è toccata la sanzione della censura: non si era astenuto da un procedimento nei confronti di un pubblico ministero di Catania, Luigi Lombardo, nonostante sapesse che il collega era titolare di un procedimento che lo riguardava. Vaccara è stato assolto invece dall'altra accusa che gli era stata mossa: aver avviato un procedimento contro magistrati di Reggio Calabria pur sapendo che la Procura calabrese stava indagando su magistrati di Messina. In questo caso la sezione disciplinare ha ritenuto «esclusi gli addebiti».

«Ammonimento», invece, per il giudice Vitanza, finita nei guai per le modalità con cui aveva disposto il archiviazione del procedimento «Sitel». In particolare, per aver adottato un provvedimento «con una acritica accettazione - è l'incolpazione nei suoi confronti - delle prospettazioni del pubblico ministero, così evidenziando la perdita della indispensabilità terzietà del giudicerespetto al Pm».

Altre novità arrivano da Palazzo dei Marescialli e riguardano un altro magistrato messinese Sarà la Corte Costituzionale a decidere se il senatore Angelo Giorgianni dovrà essere «processato» dalla sezione disciplinare del Csm per alcuni comportamenti tenuti durante il periodo in cui era pm a Messina. Il «tribunale dei giudici» di Palazzo dei Marescialli ha deciso infatti di sollevare davanti alla Consulta il conflitto di attribuzione con il Senato, che aveva detto «no» al processo disciplinare sostenendo che si trattava di fatti insindacabili perché coperti dall'articolo 68 della Costituzione.

In particolare, a Giorgianni viene contestato di aver «disposto la cancellazione dal computer» di tutti i files relativi al cosiddetto «procedimento contenitore»; di aver omesso di informare i colleghi sullo stato dello stesso procedimento; di aver frequentato, prima di essere eletto parlamentare, Antonio Mollica, definito nell'incolpazione «personaggio di dubbia fama».

Fatti per i quali la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura rivendica la possibilità di «processare» il parlamentare. Deciderà la Corte Costituzionale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS